

PEDIACASTELLO

L'idea del museo storico alla Biennale di Venezia

CHIARA TURRINI

Non solo recupero di spazi urbani dismessi: la Fondazione Museo storico del Trentino propone anche ripensamenti urbanistici.

A fronte del successo riscosso in ambito internazionale dal progetto che ha interessato le Gallerie di Padiacastello, Giuseppe Ferrandi, direttore generale della Fondazione, ha annunciato alcune proposte innovative per l'intera area circostante. Insieme al-

A sud, vegetazione mediterranea presente nel Basso Trentino, a nord piante tipiche delle Dolomiti

lo Studio di architettura di Elisabetta Terragni, gli collaboratori del disegno de «Le Gallerie», l'ente culturale trentino sta pensando ad un «aménagement vers sud vers nord», che consiste nella realizzazione di 2 giardini tematici. Un'ipotesi affascinante: la cultura che interseca la vita quotidiana dei cittadini e crea nuovi spazi verdi, dando nuova linfa ad aree urbane strategiche con un passato industriale.

L'idea della Fondazione è stata già consegnata, insieme al piano delle Gallerie, alla Biennale di Venezia, che ha selezionato la realtà trentina di recupero urbano per il padiglione italiano, in mostra dall'inizio di settembre.

I giardini di Padiacastello avranno l'impronta culturale dell'alfabetario, lo stesso fil rouge della mostra permanente «Storicamente ABC» inaugurata il 5 dicembre dello scorso anno. Piante dalla A alla Z secondo un piano ben preciso: a sud si ricreerà il clima mediterraneo presente nel Basso Trentino, mentre a nord il clima alpino delle Dolomiti. Questi spazi di verde pubblico dovranno essere in simbiosi con il quartiere, co-

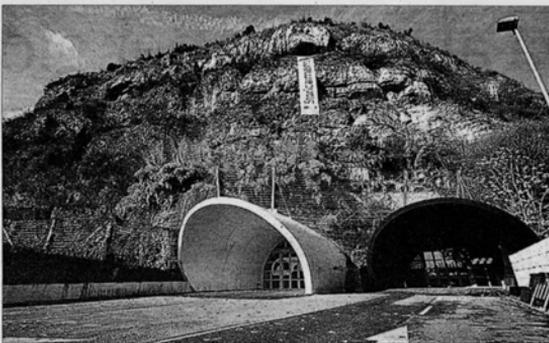
nuigiando sicurezza, spazi per i bambini e per la formazione.

«Da progetto culturale a ripensamento dell'urbanistica», ha spiegato Giuseppe Ferrandi - questa per ora è un'idea che diventerà un progetto. Finora i soggetti coinvolti hanno manifestato grande consenso, e siamo fiduciosi che i lavori possano cominciare già entro quest'anno». La rivoluzione urbanistica ha bisogno però non solo dell'ok dell'amministrazione comunale, ma anche e soprattutto del parere positivo dei residenti. L'opera infatti influenzerà l'assetto del quartiere, creando un polmone verde che confinerà con la piazza principale. «Abbiamo preso contatto con il Comitato dei cittadini di Padiacastello, con la Circoscrizione e naturalmente con il Comune, poiché si tratta di cambiare la destinazione di alcuni spazi pubblici - ha ribadito Ferrandi. Oltre al Comune anche A22 e Itca hanno interessi nella zona, si tratta di trovare un accordo. Presto per parlare di cifre e di date certe, ma l'aria che si respira è ottimistica. Il progetto di ampliamento degli spazi culturali aveva due possibili strategie: oltre

Per realizzare le opere serve però il via libera del Comune e della popolazione del sobborgo

all'opzione dei giardini c'era anche una più complessa e onerosa salita verso il Doss Trento. Ma a questo punto la riflessione si sarebbe spostata sul maxiprogetto in onore di Cesare Battisti e a un suo eventuale rilancio, discussione che è solo rimandata ma non dimenticata. Nel frattempo la Fondazione mantiene le Gallerie in fermento: inaugurerà sabato 24 una mostra su «I bambini della montagna», già visitabile fin d'ora.

Gallerie con giardino d'entrata



LE MOSTRE

«Storicamente ABC» visitata da 8.500 persone

Riflettori sui progetti di recupero

Da Padiacastello a New York, da Padiacastello a Venezia. La Fondazione Museo del Trentino e la sua squadra di lavoro si stanno conquistando i riflettori del palcoscenico culturale mondiale. Il progetto di recupero di spazi urbani dismessi è stato presentato all'Italian Academy, istituto di cultura italiana della Columbia University di New York, e preso in grande considerazione per la carica innovativa della gestione. Ottima eco sulla stampa statunitense, che ha fatto guadagnare al Museo una vasta rete di contatti per collaborazioni e consigli, dato che Oltreoceano le realtà urbane ora dismesse e reduci da un passato industriale sono innumerevoli. Il team di lavoro che ha ottenuto queste soddisfazioni è composto, oltre alla Fondazione, dallo storico Jeffrey Schnapp, dalla Filmwork, dallo Studio dell'architetto Elisabetta Terragni di Como e dalla grafica altoatesina del Gruppo Gut.

Giovanni Agostini parla a nome della Filmwork di tutto il gruppo quando dice che «la scommessa era quella di co-



noscere diverse professionalità, dall'architettura alla storia passando per il video, al fine di ottenere un risultato all'avanguardia e innovativo. Si può dire che finora la scommessa sembra vinta». Un altro riconoscimento di alto livello viene dalla Biennale di Venezia, quest'anno diretta artisticamente dall'architetto giapponese Kazuyo Sejima. Il progetto delle Gallerie è stato selezionato per far parte del padiglione italiano, onore che da anni non toccava un'idea trentina. «Il percorso di valorizzazione dell'esperienza delle Gallerie sta dando buoni frutti», ha commentato il direttore della Fondazione Giuseppe Ferrandi - segno che un

forte radicamento sul territorio è anche elemento attivo e di qualità. Recuperare spazi dismessi non è quindi solo fare archeologia stradale ma ha anche una funzione culturale e architettonica interessante.

Menzioni speciali anche dalla rivista Adige. Dalle ricerche che hanno permesso un riconoscimento ai responsabili del progetto trentino, il secondo più votato dal pubblico del Salone del Mobile di Milano. E per fare un po' di rassegna stampa, la rivista Bell'Italia si è attivata per realizzare un servizio su Padiacastello e le sue Gallerie. Sabato 24 l'inaugurazione della mostra I Bambini della montagna, nella Galleria Bianca, mentre resta visitabile il percorso Storicamente ABC inaugurato a dicembre 2009. ABC ha registrato finora un pubblico che si aggira intorno alle 8500 presenze, senza contare scolaresche e visite didattiche, con picchi nei weekend. «Le Gallerie sono spazi sempre in divenire - dicono i responsabili - ed è questo il bello di una realtà che cambia ed è in costante movimento». C.T.

VELA

Appuntamento con le scoperte archeologiche

Il sito di località Vela di Trento rappresenta uno dei luoghi simbolo per gli studi di archeologia del territorio delle Alpi. La scoperta nell'aprile del 1960 delle prime sepolture neolitiche risalenti alla prima metà del V millennio a.C. ha posto le basi per riscrivere l'Archeologia trentina e soprattutto ha dato l'avvio agli studi sul neolitico della Valle dell'Adige.

Oggi pomeriggio, alle 17.30 allo Spazio archeologico sotterraneo del Sas, in piazza Cesare Battisti, vengono presentati i risultati delle ricerche archeologiche degli ultimi 50 anni. Interverrà Elisabetta Mottes, archeologa della Soprintendenza per i Beni Ibrantini archivistici e della Provincia.

L'area di interesse archeologico si sviluppa lungo l'ampio conoidale alluvionale formato dal torrente Vela in prossimità della sua confluenza con il fiume Adige. Dalle ricerche è emerso che l'area è stata insediata già a partire dalla seconda metà dell'VIII millennio a.C. da gruppi di cacciatori, quindi da contadini.

Successivamente l'area è stata interessata dalla presenza di un vasto abitato e di una necropoli. Nel 2006 è stata portata alla luce luce in uno stato di conservazione eccezionale un'area di culto dell'età del Rame (IV-II millennio a.C.). È inoltre stata scoperta un'area cimiteriale posta lungo un antico asse viario che corre parallelo all'attuale via San Venceslao e Damiano a circa due metri di profondità, risalente a epoca tardaolitica e allomedievale.

Il progetto Due giardini sorgeranno a nord e sud come prosecuzione ideale di «Abc Storia»

Le Gallerie si espandono a Piedicastello

TRENTO — Dopo la particolare attenzione espressa lo scorso febbraio dall'Italian Academy della Columbia University di New York nei confronti dell'operazione di trasformazione in spazio museale delle ex gallerie di Piedicastello a Trento, la fondazione Museo storico del Trentino ha ricevuto un'ulteriore conferma dell'interesse internazionale verso l'originale sede espositiva posta sotto il Doss Trento.

La Biennale architettura di Venezia ha selezionato il progetto del museo Le Gallerie affinché venga esposto nel padiglione italiano della mostra che si svolgerà dal 29 agosto al 21 novembre. E mentre ieri alla Triennale di Milano, durante il salone del mobile, Le Gallerie ha ricevuto il secondo premio del concorso Ossigeno italiano promosso dalla rivista «Abitare» al fine di lanciare nuove proposte per paesaggi urbani, naturali e domestici, il direttore del Museo storico Giuseppe Ferrandi ha diffuso dalla sede della fondazione una nuova notizia che riguarderà l'area

di Piedicastello, e che farà senz'altro parlare di sé per l'ambizione del progetto e per la discutibile coerenza di esso con le competenze di un ente di ricerca e divulgazione della storia locale.

Il gruppo di lavoro che ha progettato e curato le mostre esposte nella canna nera delle gallerie, «I Trentini e la Grande guerra» nel 2008-2009 e «Storicamente Abc» oggi, composto dalla Filmwork di Trento, da Jeffrey T. Schnapp e dal suo Stanford humanities lab, dallo studio Terra-



Giuseppe Ferrandi
Ragioniamo nell'ottica
del riuso e della
valorizzazione di spazi
urbani preesistenti

gni architetti di Como e dai designer Gruppe Gut di Bolzano, ha proposto alla fondazione di allargare il progetto all'esterno degli spazi espositivi ora utilizzati. «Con una buona dose di intuito di Terragni e Schnapp, ci è stato proposto di allargare il concetto di abbecedario della storia trentina, sul quale è costituita la mostra permanente nella canna nera, all'esterno delle due gallerie — ha spiegato Ferrandi —. L'intento consiste, nell'ottica del riuso e della valorizzazione di spazi urbani preesistenti, di realizzare due giardini a nord e a sud delle gallerie che riprendano il concetto dell'abc, creando due spazi verdi che guardino nei contenuti da una parte al nord, dall'altra al mediterraneo. Davanti all'entrata delle gallerie, nell'area sud, andremo a creare un giardino che collegherà il parcheggio ora presente con la piazza e la chiesa. Per fare questo, ci siamo consultati con il comitato Piedicastello, con la circoscrizione e con il Comune di Trento, i quali hanno

dato il loro consenso». Sarà necessario un cambio di destinazione d'uso dell'area, che arriverà a breve dall'amministrazione comunale, mentre il finanziamento dell'operazione sarà coperto dal Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale della Provincia di Trento. I lavori inizieranno verso la fine del 2010.

Dai progetti culturali alle scelte urbane, la fondazione Museo storico del Trentino entra sempre più nella vita quotidiana degli abitanti di Piedicastello interpretandone le esigenze, così come dimostra anche la mostra «Strategie artistiche in spazi urbani» visibile nella canna bianca delle gallerie e curata da Café Culture. Nel frattempo, è stata aperta ieri una nuova mostra fotografica, sempre nella galleria bianca, dal titolo «Bambini di montagna. Storie d'infanzia 1870-1960».

Claudia Gelmi